



**RASSEGNA STAMPA**  
**12 febbraio *2014***

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

# Scelta civica sfiducia il premier - Alfano possibilista, no di Fi Governo, staffetta più vicina Renzi «vede» Palazzo Chigi Letta all'ultimo confronto: ho le mie proposte

■ Staffetta più vicina a Palazzo Chigi fra il premier Enrico Letta e il segretario Pd Matteo Renzi. Letta si prepara all'ultimo confronto: ho le mie proposte, i partiti scelgono sul programma. Oggi i due leader Pd si incontreranno prima della direzione del partito che domani affronterà proprio il tema del destino del governo.

Intanto Scelta civica sfiducia il premier invitandolo a dimet-

tersi per avviare una fase nuova. Angelino Alfano possibilista su un governo Renzi. No di Forza Italia.

**Patta** ▶ pagina 5

## I nodi della politica

LE TENSIONI SUL GOVERNO

### L'ipotesi di lungo periodo

Renzi punta a un governo di legislatura con Alfano e un allargamento a Sel

### I possibili ministri

Posizione chiave per Delrio, per l'Economia si valutano Bini Smaghi o lo stesso Letta

# Più vicina la staffetta: Renzi «vede» il governo

## Sc sfiducia Letta - Decisivo il confronto di oggi tra i leader Pd

**Emilia Patta**  
ROMA

■ «La batteria del governo è scarica, dobbiamo decidere se va ricaricata o cambiata». Di buona mattina Matteo Renzi, reduce dalla cena di due ore al Colle con Giorgio Napolitano, dà il la alla giornata riunendo i deputati del Pd e chiarisce subito che all'ordine del giorno non c'è più la legge elettorale - che infatti slitta alla prossima settimana - bensì il destino del governo Letta e l'ipotesi di una staffetta a Palazzo Chigi che porti a un Renzi 1. Cambiare la batteria, dunque. Perché davanti c'è tutta la legislatura. È qui che si allarga il cuore ai deputati del Pd, e non solo. Musica per i piccoli partiti, musica per Angelino Alfano e il suo giovane Nuovo centrodestra. Perché è chiaro che un governo Renzi non avreb-

be la scadenza del 2014, ma potrebbe davvero guardare oltre.

«Il tempo della legislatura è stato giocato al 19%, ne resta ancora l'81 - scandisce il leader del Pd -. Il tempo che rimane di questa legislatura avrà un senso? Il governo risponde a questa sfida?». E ancora: «All'esigenza di tenere insieme legge elettorale e riforme non basta rispondere con un emendamento. La domanda è: il governo così com'è aiuta le riforme o no?».

Il dato è tratto. Come dice il renziano Ernesto Carbone «è una dinamica inesorabile». Tra i deputati del Pd e di Ncd in Transatlantico è già totoministri. Enrico Franceschini e Graziano Delrio naturalmente restano al loro posto, magari con una "promozione" in altra casella (Delrio al Viminale resta un'ipotesi concre-

ta). Anche l'ex giovane turco Andrea Orlando dovrebbe restare. Tra i nuovi ingressi renziani si fanno i nomi di Maria Elena Boschi (Riforme?), di Debora Serracchiani (Sviluppo economico?), di Federica Mogherini (vice agli Esteri) e anche dell'amministratore delegato di Luxottica Andrea Guerra in una casella economica. Per la sinistra Pd si fanno i nomi di Gianni Cuperlo alla Cul-



Peso: 1-5%,5-30%

tura e di Guglielmo Epifani allo Sviluppo economico o al Lavoro.

Resta il rebus dell'Economia, casella fondamentale per la quale Renzi potrebbe anche pensare ad una personalità come Lorenzo Bini Smaghi. O addirittura allo stesso Enrico Letta, dato in pole tra i deputati di Scelta civica anche agli Esteri nonostante il premier abbia fatto già trapelare di non essere disposto a fare il ministro in governi guidati da altri (si veda l'articolo a fianco). Man mano che passa la giornata quello che inizialmente è partito tra i deputati della maggioranza quasi come uno scherzo scaramantico prende forma e realtà attraverso le parole del capogruppo di Scelta civica Andrea Romano: «Enrico Letta è uomo di grande esperienza e sensibilità istituzionale. Sono sicuro che lui per primo

comprenda l'esigenza di voltare pagina davvero, aprendo una nuova fase della storia politica di questo paese e arrivando rapidamente ad un nuovo governo che sia guidato anche da un'altra personalità. Auspico quindi che Letta mostri quella generosità che ha sempre dimostrato nella sua carriera politica, favorendo l'apertura di questa nuova fase anche con la messa a disposizione del proprio ruolo». Letta sia generoso e passi la mano. La maggioranza di governo, sulla carta, non c'è più, anche se Scelta civica come da tradizione si spacca.

Renzi sembra dunque aver deciso di gettare il cuore oltre l'ostacolo. A vincere le ultime resistenze, che pure ci sono, la presa d'atto - dopo il colloquio con Napolitano - che la strada del voto anticipato è pressoché sbarrata dalla

volontà del Capo dello Stato di favorire in tutti i modi l'avvio di una vera stagione costituente. «E allora che cosa deve fare Renzi? Continuare a dover sostenere un governo che non dà il colpo d'ala?», dice un renziano doc. Dunque sta al Pd scegliere la strada, come ha detto chiaramente in serata il capo dello Stato («la parola è al Pd»). Decisivo l'incontro di oggi tra Renzi e Letta, dato per sicuro dallo staff del premier e in serata ancora non confermato da Largo del Nazareno a riprova del gelo tra i due protagonisti.

La paura dell'«azzardo», come dice Pippo Civati, di certo c'è: «Sarebbe una cosa a metà tra Veltroni e D'Alema. Renzi aveva detto che avrebbe sostenuto il governo, ora sostituirlo in corsa sarebbe difficile da spiegare, almeno per me. Ma Renzi è più bravo di

me a spiegare». Ci sono le elezioni europee a maggio, che tanto preoccupano il Pd. E forse a spingere il segretario al passaggio del guado è anche la speranza di poter godere della "luna di miele" che sempre si concede ai nuovi premier per portare a casa un buon risultato per il partito. In ogni caso il Renzi 1 sembra nascere con l'auspicio di una maggioranza più larga. «Il quadro è cambiato, possiamo entrare», diceva in Transatlantico Claudio Fava. E in serata, in tv, Nichi Vendola confermava la svolta.

**DOMANI LA DIREZIONE**

Con i deputati Pd il segretario apre al cambio: «La batteria del governo è scarica, decidiamo se ricaricarla o cambiarla»



**Ipotesi staffetta.** Enrico Letta e Matteo Renzi



Peso: 1-5%,5-30%

## Le misure Rete imprese, martedì prossimo in piazza a Roma

# Destinazione Italia, sì della Camera al conguaglio cartelle-crediti

ROMA — Il decreto legge «Destinazione Italia», concepito dal governo per rilanciare l'economia è stato approvato ieri alla Camera (320 sì, 194 no, un astenuto) e ora passa al vaglio del Senato. Il provvedimento, rimaneggiato in sede di conversione a Montecitorio soprattutto attraverso lo stralcio dell'articolo che riformava l'Rc Auto, riversato dal governo in un disegno di legge, ha tempo fino al 23 febbraio per l'approvazione definitiva.

Tra le modifiche introdotte, la norma che permette alle imprese di compensare nel 2014 le cartelle esattoriali con i crediti certificati verso la Pa, ma secondo modalità e limiti da definire con successivo decreto ministe-

riale e nel rispetto dei limiti di bilancio. Il decreto inoltre modifica la legge 130/1999 consentendo di cartolarizzare anche le obbligazioni e i minibond e pone le basi per rendere le piccole e medie imprese meno dipendenti dal credito bancario, permettendo loro di aprire conti correnti segregati a garanzia dei titoli cartolarizzati.

Intanto le imprese protestano contro la crisi e il caro-tasse. Se **Confindustria** è arrivata a scrivere al premier Enrico Letta e a preferire le elezioni piuttosto del galleggiamento, Rete imprese Italia ha deciso di scendere in piazza. Lo farà martedì prossimo dove nel centro di Roma sono attese 30 mila tra commercianti e artigiani. Ieri Letta ha in-

contrato una delegazione della associazione che raggruppa oltre 4 milioni di aziende promettendo loro un piano specifico per la piccola impresa, centrato tra l'altro sui temi della semplificazione, del lavoro e della fiscalità. Il piano su misura per le Pmi nazionali sarà messo a punto da Rete con lo stesso presidente del Consiglio, nel corso di un nuovo incontro già fissato per il pomeriggio di martedì 18 febbraio, subito dopo la manifestazione.

I principali nodi di sofferenza esposti dalla delegazione guidata da Marco Venturi (Confesercenti), presidente di turno di Rete Imprese, accompagnato da Giacomo Basso (Casartigiani), Giorgio Merletti (Confartigianato), Carlo Sangalli (Confcommercio) e Daniele Vaccarino (Cna) sono cinque: tasse e buro-

crizia asfissianti, accesso al credito con il lumicino, lavoro, legalità. Un altro «sottonodo» non emerso ufficialmente ieri ma al centro del grande disagio degli imprenditori grandi e piccoli è il nuovo Sistri che decollerà il 3 di marzo e che tutti vorrebbero cambiare.

«Positivo» il giudizio di Venturi all'uscita di palazzo Chigi. A Torino domani mattina al centro congressi dell'Unione industriale si terrà una inusuale riunione straordinaria sulla situazione economica dal titolo «Senza impresa non c'è ripresa».

R. Ba.

**850** milioni il possibile risparmio sulla bolletta elettrica per le imprese

### I punti principali

#### Compensazione crediti con il Fisco

✓ Per il 2014 le imprese in credito con la pubblica amministrazione potranno compensare i debiti maturati con l'agente di riscossione. Ancora da definire le modalità, che dovranno essere emanate entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

#### Credito d'imposta per ricerca e sviluppo

✓ Il decreto offre a favore delle imprese un credito d'imposta per la ricerca e lo sviluppo: il tetto è di 200 milioni e ciascun beneficiario (purché abbia un fatturato sotto i 500 milioni) può goderne fino a un massimo annuale di 2,5 milioni.

#### Aiuti all'export e start up innovative

✓ Aumentano gli aiuti per l'internazionalizzazione delle imprese: il Fondo per la promozione degli scambi quest'anno crescerà di 22,5 milioni. Agevolazioni per i visti e dogane aperte 24 ore su 24 per le start up innovative che vogliono sbarcare in Italia.



DESTINAZIONE ITALIA

Crediti Pa  
compensabili  
Sommerso, stop  
alla maxi-sanzione

Servizi ▶ pagine 10, 16, 17, commento ▶ pagina 12

Destinazione Italia. Via libera della Camera al decreto con 320 sì, 194 no e un astenuto

# Bonus ricerca «light» e minibond rafforzati

ROMA

■ Via libera dell'aula della Camera al decreto Destinazione Italia. Il voto finale sul provvedimento ha visto 320 sì, 194 no e un astenuto. Il testo passa ora al Senato, dove appare sempre più probabile che venga posta la fiducia da parte del governo visti i tempi strettissimi per evitare che il decreto decada (va convertito in legge entro il 21 febbraio).

Il piano Destinazione Italia, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 13 dicembre, oltre al decreto conteneva anche un disegno di legge, di cui si sono ormai perse le tracce, con ulteriori misure sull'energia, sul mercato immobiliare, sull'editoria. Anche il pacchetto sull'Rc auto, che avrebbe dovuto facilitare una riduzione delle tariffe, è sfumato sotto i colpi di centinaia di emendamenti che l'hanno stravolto imponendone il travaso in un altro disegno di legge, per il quale il cammino in Parlamento appare del tutto incerto.

I lavori alla Camera sono stati costellati anche da un duro scontro sulla norma che prevede accordi di programma (con relativo credito d'imposta) per favorire le bonifiche di siti industriali inquinati. Per gli ambientalisti un "condono", per il governo una norma equilibrata per sbloccare progetti fermi da anni. Il compromesso formalizzato lunedì in chiusura dell'esame de-

gli emendamenti non sembra però aver accontentato il fronte più critico, a partire dal M5S.

Un'altra questione complicata riguarda le coperture di due misure chiave del decreto, il credito d'imposta per gli investimenti in ricerca (dote di 600 milioni in tre anni) e i voucher per le Pmi che acquistano dotazioni Ict, si connettono alla banda larga o sviluppano soluzioni di e-commerce. Norme di mera natura programmatica, sottolineava il rapporto del servizio Bilancio della Camera, con risorse ancora da individuare nell'ambito dei fondi Ue 2014-2020, utilizzabili tra l'altro solo al Sud. L'iter in commissione ha consentito di aggiustare il tiro e garantire una via più diretta, impiegando anche risorse di fonte nazionale per tutto il territorio, ma il percorso di implementazione appare comunque tortuoso. Un discorso analogo si può fare per il bonus digitale. Quanto ai dettagli del credito d'imposta, viene confermata la formula estremamente "light" della misura che si applica solo sul 50% della spesa incrementale.

Alla Camera sono state apportate, tra l'altro, modifiche riguardanti la compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti Pa, il preconcordato, le sanzioni sul lavoro irregolare. Quanto al capitolo energia, è stato introdotto un meccanismo a favore delle imprese energivo-

re per la rideterminazione degli oneri di sistema applicati al consumo di gas ed è stato ritoccato il regime opzionale per i produttori di energia rinnovabile che godono di incentivi.

Nel decreto trova spazio anche l'Expo 2015 di Milano, con la messa in sicurezza di una tranche di finanziamenti pubblici stanziati negli ultimi mesi (172 milioni). Modifiche anche per i mutui a tasso zero per le nuove imprese costituite da giovani e donne: la misura viene estesa anche a commercio e turismo e vengono ammesse aziende costituite da non più di 12 mesi (in luogo dei 6 mesi previsti dalla formulazione originaria). Si è intervenuti anche sull'export, con un emendamento che specifica che la dotazione aggiuntiva dell'Ice per la promozione (22,6 milioni) deve essere destinata con particolare riguardo alle Pmi. Inoltre lo Sviluppo economico dovrà rendere pubblico, su internet, a partire dal 30 giugno 2014, il bilancio annuale del Fondo volto alla promozione dell'export.

Passiamo al capitolo credito: si estende la disciplina delle cartolarizzazioni alle operazioni realizzate mediante la sotto-



Peso: 1-1%, 10-31%

scrizione o l'acquisto di cambiali finanziarie, e inoltre si prevede che il Fondo centrale Pmi possa prestare garanzia anche in favore delle società di gestione del risparmio che, per conto dei fondi comuni di investimento, sottoscrivano minibond. In generale, si facilitano gli investimenti di assicurazioni e fondi pensione in questi strumenti finanziari.

Merita un discorso a parte il bonus lettura, altro punto critico con relative polemiche. Di fronte alla ristrettezza delle risorse economiche, 50 milioni in un triennio, il bonus libri è diven-

tato un credito d'imposta a favore dei librai: l'agevolazione spetta agli esercizi commerciali che effettuano vendita di libri al dettaglio, anziché a persone fisiche e giuridiche (resta però la possibilità per gli studenti delle superiori di accedere a uno sconto del 19% sui libri di lettura).

Il decreto, va ricordato, contiene anche altre misure, dai visti più semplici per chi fa ricerca e viene in Italia per investire in startup, all'estensione da 3 a 5 anni del ruling internazionale (tasse certe per le multinaziona-

li), alla riorganizzazione dei tribunali delle imprese per gli investitori esteri.

C. Fo.

**TEMPI STRETTI**

Il provvedimento passa ora al Senato che deve convertirlo in legge entro il 21 febbraio: quasi certo il ricorso alla fiducia

**Le principali misure**



**CARTELLE ESATTORIALI**

**Compensazione con crediti Pa**

Via libera alla compensazione delle cartelle esattoriali con i crediti vantati con la pubblica amministrazione, ma solo nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica



**BONIFICHE**

**Accordi di programma**

Passano gli accordi di programma per le bonifiche dei siti industriali inquinati. Nonostante le modifiche approvate in Aula, per M5S la norma resta un "regalo" a chi ha inquinato



**ENERGIA**

**Riduzioni gas per gli energivori**

In commissione è stato introdotto un meccanismo a favore delle imprese energivore per la rideterminazione degli oneri di sistema applicati al consumo di gas



**CREDITO/MINIBOND**

**Accesso al Fondo di garanzia**

Si prevede che il Fondo centrale Pmi possa prestare garanzia anche in favore delle società di gestione del risparmio che, per conto dei fondi comuni di investimento, sottoscrivano minibond



**RICERCA**

**Credito d'imposta**

Confermata la formula estremamente "light": credito d'imposta fino a un massimo annuo di 2,5 milioni per beneficiario nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa



**NUOVE IMPRESE**

**Mutui a tasso zero**

Mutui a tasso zero per le nuove imprese costituite da giovani e donne: la misura viene estesa anche a commercio e turismo e vengono ammesse aziende costituite da non più di 12 mesi



**EXPORT**

**Focus sulle Pmi**

Un emendamento che specifica che la dotazione aggiuntiva dell'Ice per la promozione (22,6 milioni) deve essere destinata con particolare riguardo alle piccole e medie imprese



**LIBRI**

**Bonus per i librai**

Lo sgravio fiscale del 19% sui libri acquistati dalle persone fisiche e giuridiche si trasforma in un credito d'imposta per le librerie. Arrivano i buoni lettura con sconti del 19% per gli studenti delle superiori



**BONUS DIGITALE**

**Anche al Centro-Nord**

Un emendamento in commissione ha chiarito che i voucher per le Pmi che acquistano dotazioni Ict, si connettono alla banda larga o sviluppano soluzioni di e-commerce si applicano anche al Centro-Nord



Peso: 1-1%, 10-31%

DIRITTO FALLIMENTARE

Deduzioni con limiti per i preconcordati

• pagina 17

**Riscossione.** La novità nel Dl «destinazione Italia» - Sarà un decreto interministeriale a definire le modalità dell'operazione

# Compensabili i crediti con la Pa

L'importo dovrà essere «certificato» e pari o superiore a quello iscritto a ruolo

**Alessandro Sacrestano**

■ Compensazione del credito e non più sospensione dei ruoli. Alla fine, grazie all'emendamento al testo del comma 7 bis dell'articolo 12 del decreto «destinazione Italia», la procedura per compensare il credito che imprese e professionisti vantano nei confronti della pubblica amministrazione assume contorni nettamente più semplici e finisce per avere un appeal di maggiore impatto. In effetti, la versione originaria della norma - che prevedeva, per l'appunto, la "sospensione" dei ruoli esattoriali a favore dei soggetti che vantassero **crediti verso la Pa** - rischiava di comprometterne l'efficacia e rendere la possibilità di monetizzare il credito più remota. Del resto, perché mai si sarebbe dovuto "sospendere" la posizione debitoria di chi, invece, sul fronte opposto, è titolare di un credito certo, liquido ed esigibile, nonché certificato dallo stesso ente debitore? La parola d'ordine, quindi, sembra sia stata quella della semplificazione, lasciando, in ogni caso, pendenti tutte le residue macchinosità della procedura di **compensazione**.

## Il recupero

La norma, infatti, sottolinea che la nuova modalità di **recupero dei crediti** è limitata a quelli «certificati secondo le

modalità previste dai decreti del ministro dell'Economia e delle finanze 22 maggio 2012 e 25 giugno 2012». Insomma, per vedersi scomputare dalle cartelle esattoriali pendenti le somme fatturate alla pubblica amministrazione e ancora invase, imprese e professionisti dovranno prima di ogni altra cosa acquisire la certificazione del proprio credito. Per fare questo, le istruzioni contenute sul sito del ministero dell'Economia rimandano alla piattaforma telematica cui si potrà avere accesso dal link [www.certificazionecrediti.mef.gov.it](http://www.certificazionecrediti.mef.gov.it) (si veda l'articolo qui sotto).

Una volta ottenuto l'accreditamento, i fornitori dello Stato, degli enti pubblici nazionali, delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, degli enti locali e degli enti del Servizio sanitario nazionale dovranno inserire una serie di informazioni su numeri e date delle fatture sottostanti le forniture eseguite, nonché dei provvedimenti che hanno autorizzato l'ente a commissionarla.

Una volta che la Pa avrà accertato l'effettiva consistenza del debito, rilascerà, per il tramite della stessa piattaforma telematica, la certificazione del credito vantato dal richiedente.

## La certificazione

Ovviamente, la compensazione del credito è solo una delle modalità di utilizzo della certificazione. Ai creditori, infatti, è consentito servirsene per cederla alle banche o agli intermediari finanziari abilitati ai sensi della legislazione vigente, che possono concedere anticipazioni o subentrare nel credito, in caso di cessione pro solvendo o pro soluto.

Con le modifiche apportate in sede di conversione in legge del decreto destinazione Italia, invece, sarà più ampia la possibilità di utilizzare la certificazione per compensare le somme dovute per tributi erariali, tributi regionali e locali, contributi assistenziali e previdenziali, premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, a prescindere dalla data di notifica, nonché per gli oneri accessori, aggi e spese e altre imposte la cui riscossione sia affidata all'agente della riscossione.

## Le modalità

Le concrete modalità attraverso le quali potrà darsi luogo alla compensazione sono, però, ancora sconosciute. Sarà infatti un decreto interministeriale - emanato dal ministero dell'Economia e dal ministero dello Sviluppo economico entro i 90 giorni successivi alla data di entrata in vigore della



Peso: 15-1%,17-33%

legge di conversione - a chiarirne i risvolti. Soprattutto, il decreto dovrà fare luce sull'elemento più oscuro del provvedimento. Ossia quello che ne limita la fruibilità ai soli soggetti per i quali «la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato». Insomma, a una prima lettura della stesura della norma sembrerebbe prendere corpo l'idea che i soggetti che abbiano più debiti che crediti non potranno avvantaggiarsi della nuova disposizione. È proprio questo, comunque, il punto che lascia più perplessi. La nor-

ma, infatti, rischia di creare una spaccatura fra i contribuenti, differenziando i creditori a seconda del valore del credito vantato. Perché mai, però, un soggetto che ha più debiti che crediti dovrebbe avere minori diritti di vedersi pagare, seppure sotto forma di compensazione, i crediti legittimamente vantati nei confronti dell'amministrazione? La risposta potrà trovarsi solo nel decreto ministeriale.

**180**  
I giorni in cui ora si è al riparo da azioni esecutive

**IL QUADRO**

La nuova opportunità di garanzia viene offerta alle aziende e ai professionisti



I passaggi



<p><b>SOGGETTI DEBITORI</b></p> <p><b>La pubblica amministrazione</b> Per pubbliche amministrazioni, nei confronti delle quali si vanta il credito che si vuole compensare, si fa riferimento allo Stato, agli enti pubblici nazionali, a regioni e province autonome di Trento e Bolzano, agli enti locali e agli enti del Servizio sanitario nazionale</p>	<p><b>CARATTERISTICHE</b></p> <p><b>Le caratteristiche del credito</b> Il credito verso la pubblica amministrazione deve derivare da somministrazioni, prestazioni professionali, forniture e appalti. Deve inoltre essere non prescritto, certo, liquido, esigibile e certificato attraverso la piattaforma telematica</p>	<p><b>COMPENSAZIONE</b></p> <p><b>Come usare la compensazione</b> Il credito vantato nei confronti della pubblica amministrazione potrà essere compensato con i ruoli emessi dal concessionario per la riscossione a prescindere dalla data di notifica al creditore che abbia somme iscritte a ruolo uguali o inferiori al credito vantato</p>
<p><b>CERTIFICAZIONE</b></p> <p><b>La procedura</b> Il creditore potrà dare inizio al processo di certificazione del credito vantato verso la pubblica amministrazione accreditandosi sulla piattaforma di certificazione elettronica del credito attraverso il sito <a href="http://www.certificazionecrediti.mef.gov.it">www.certificazionecrediti.mef.gov.it</a>. Le modalità di accredito sono diverse a seconda che il creditore sia soggetto o no all'obbligo di pubblicità legale</p>	<p><b>ISTANZA</b></p> <p><b>La domanda</b> Una volta entrato nella piattaforma, il creditore dovrà inviare l'istanza di certificazione nei confronti della Pa debitrice utilizzando la funzionalità messa a disposizione dal sistema. Il sistema permette di monitorare e verificare lo stato di avanzamento del processo di certificazione: il creditore riceverà comunicazioni sul rilascio della certificazione e/o sulla insussistenza o inesigibilità del credito</p>	<p><b>DECRETO</b></p> <p><b>Il dubbio</b> Le concrete modalità della compensazione sono rinviata a un decreto interministeriale da emanarsi entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione. Il decreto dovrà tra l'altro far luce sull'elemento di più difficile interpretazione della nuova disposizione: cioè su quello che ne limita la fruibilità ai soli soggetti per i quali «la somma iscritta a ruolo sia inferiore o pari al credito vantato»</p>



Peso: 15-1%, 17-33%

LA CIRCOLARE

## Pronti i finanziamenti agevolati della Sabatini-bis

Carmine Fotina ▶ pagina 10  
Con un intervento di Claudio De Vincenti

**Le vie della ripresa**  
LE MISURE PER LE IMPRESE

**Bonus su macchinari e Ict**

I moduli per le istanze saranno disponibili sul sito del ministero entro il 10 marzo

**La tabella di marcia**

Le domande di erogazione saranno evase entro 30 giorni, salvo disponibilità di cassa

# Pmi, pronti i finanziamenti agevolati

Firmata la circolare sulla «Sabatini bis» - Domande in formato elettronico dal 31 marzo

**Carmine Fotina**  
ROMA

■ Per la "nuova Sabatini" c'è finalmente una data: le imprese potranno presentare le domande, in formato elettronico, a partire dalle 9 del 31 marzo 2014. La lunga attesa per l'attuazione di una delle principali misure del decreto del fare varato lo scorso giugno sta per concludersi: la circolare predisposta dal ministero dello Sviluppo economico fissa termini e modalità per presentare le istanze e per la concessione e l'erogazione dei contributi previsti per l'acquisto o il leasing di macchinari e impianti da parte delle Pmi. Il testo, redatto dalla direzione generale incentivi del ministero di Flavio Zanonato, segue il decreto attuativo (si veda Il Sole 24 Ore del 30 novembre) ed arriva più o meno in contemporanea con la convenzione tra lo stesso dicastero, la Cassa depositi e prestiti e l'Abi (la firma è attesa per questa settimana).

Si completa dunque il complesso e piuttosto lento iter di implementazione della misura, nell'attesa della quale diverse imprese hanno congelato o posticipato gli investimenti.

**Finanziamenti agevolati**

Il decreto del fare ha previsto la costituzione presso la Cdp di un plafond di 2,5 miliardi che le banche e gli intermediari finanziari, aderendo alla convenzione, possono utilizzare per concedere, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti alle Pmi. Sono ammessi investimenti in macchinari, impianti, beni strumentali e attrezzature nuove a uso produttivo, oltre a quelli in hardware, software e tecnologie digitali. Possibile anche il leasing, per operazioni concesse da società in possesso di una garanzia rilasciata da una banca che aderisce alla convenzione. Le Pmi che hanno ottenuto i finanziamenti ricevono (nel limite dello stanziamento annuale) un contributo a parziale copertura degli interessi, pari all'ammontare complessivo degli interessi calcolati al tasso del 2,75% su un piano convenzionale di ammortamento, con rate semestrali e della durata di 5 anni, di importo corrispondente al finanziamento. Il contributo viene calcolato secondo modalità inserite in un'appendice alla circolare e consultabili sul sito del ministero.

È prevista inoltre la possibilità

di accedere alla garanzia del Fondo centrale Pmi sul finanziamento, fino all'80%, con priorità d'accesso.

**Le domande**

La domanda di agevolazione, da utilizzare anche per la richiesta di finanziamento, deve essere compilata in formato elettronico e deve essere, pena l'invalidità, sottoscritta mediante firma digitale. Come detto va presentata a partire dalle 9 del 31 marzo 2014, esclusivamente attraverso l'invio con posta elettronica (Pec) certificata agli indirizzi Pec delle banche convenzionate (l'elenco sarà disponibile sui siti [www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it) e [www.cassaddpp.it](http://www.cassaddpp.it)). La domanda di agevolazione e i relativi allegati dovranno essere compilati utilizzando esclusivamente i moduli che saranno disponibili entro il 10 marzo sul sito dello Sviluppo economico (il ministero confida comunque di pubblicarli con largo anticipo rispetto alla scadenza). Per le agevolazioni che superano la soglia di 150mila euro, la concessione del contributo è subordinata all'acquisizione della documentazione antimafia.



Peso: 1-1%, 10-32%

**Lo «sportello» e le erogazioni**

La circolare chiarisce che le imprese hanno diritto alle agevolazioni solo nei limiti delle disponibilità finanziarie. Le banche o gli intermediari finanziari trasmettono a Cdp, ogni mese, la richiesta di verifica della disponibilità della provvista a valere sul plafond da 2,5 miliardi. Le richieste sono poi prese in considerazione dal ministero, ai fini della prenotazione del contributo, seguendo l'ordine cronologico di prenotazione. In caso di risorse insufficienti, la prenotazione è utilizzata, ai fini della concessione del contributo, in modo pro-

porzionale al fabbisogno delle operazioni.

Il contributo verrà erogato dal ministero entro sei anni dalla data di ultimazione dell'investimento, in quote annuali. Le richieste di erogazione devono essere compilate esclusivamente in formato digitale, entro il 30 giugno 2014, e saranno evase dallo Sviluppo entro 30 giorni dalla data di ricezione della domanda, «subordinatamente all'effettiva disponibilità di cassa».

@CFotina

**RISORSE E MECCANISMO**

Si attingerà a un plafond presso la Cdp da 2,5 miliardi Dal ministero contributi sugli interessi, possibile accesso al Fondo garanzia

**I CRITERI**

**Le risorse**

Viene costituito presso la Cdp un plafond di 2,5 miliardi che le banche e gli intermediari finanziari, aderendo alla convenzione, possono utilizzare per concedere, fino al 31 dicembre 2016, finanziamenti alle Pmi. I prestiti possono avere una durata massima di 5 anni e possono essere accordati per un valore massimo complessivo non superiore a 2 milioni per ciascuna impresa. L'importo minimo sarà di 20mila euro. Si stima che già per l'estate il plafond vada esaurito: la prossima legge di stabilità sarebbe il contenitore per un eventuale plafond (l'ipotesi è di ulteriori 2,5 miliardi)

**Certificati antimafia**

Nel caso di agevolazioni superiori a 150mila euro va presentata anche la documentazione antimafia. La circolare spiega che i tempi previsti per la concessione delle agevolazioni possono subire variazioni in seguito alla mancata acquisizione della documentazione antimafia. Ma il ministero, decorsi 45 giorni (prorogabili dalla Prefettura di altri 30 giorni) dal ricevimento della richiesta da parte della Prefettura, può procedere alla concessione delle agevolazioni sotto condizione risolutiva

**Spese ammissibili**

Gli investimenti devono essere avviati successivamente alla data

della domanda di accesso al contributo, fatti salvi gli investimenti relativi al settore agricolo (regolamento 1857/2006) che possono essere avviati solo successivamente al provvedimento di concessione degli aiuti

**Erogazioni**

Il ministero provvede alle erogazioni nell'anno per richieste pervenute entro e non oltre il 31 ottobre. L'erogazione del contributo è subordinata al completamento dell'investimento, entro il periodo di preammortamento o prelocazione della durata massima di 12 mesi dalla data di stipula del finanziamento



**Sabatini bis.** Decisi i criteri per accedere al bonus sull'acquisto o il leasing di macchinari



Peso: 1-1%, 10-32%

ATTIVITÀ ISPETTIVA

# Irregolarità nel 65% delle imprese

■ Sono state 235.122 le aziende visitate nel 2013 da **ispettorato del lavoro**, Inps e Inail e di queste, quasi il 65% hanno evidenziato situazioni di irregolarità. È questo il quadro emerso nella riunione della Commissione centrale di coordinamento di cui fanno parte tutti i soggetti che effettuano attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale. All'incontro, tenutosi ieri, ha preso parte anche il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Enrico Giovannini.

Rispetto al 2012 il numero delle imprese oggetto di ispe-

zioni, pari al 15% di quelle con dipendenti registrati all'Inps, è diminuito lo scorso anno del 3,6%, mentre quelle irregolari sono cresciute di quasi due punti percentuali (dal 63 al 64,8%): un aumento ritenuto indice di una più attenta capacità di selezione preventiva delle imprese a rischio d'irregolarità.

L'ammontare dei contributi e dei premi evasi, oggetto di recupero da parte del personale ispettivo, è risultato alla fine pari a circa 1,4 miliardi, il 13% in meno rispetto al 2012. Per quanto concerne il perso-

nale identificato durante gli accessi ispettivi, il numero dei lavoratori irregolari è stato di 239.020 unità, quello dei lavoratori totalmente "in nero" di 86.125 unità: in entrambi i casi la diminuzione rispetto al 2012 è stata del 13 per cento.

**M.Piz.**



Peso: 4%

*Le istruzioni dell'Istituto sulla nuova modalità in vigore dal 15 febbraio*

# La dna dei soci è online

## Denuncia nominativa dal portale dell'Inail

DI DANIELE CIRIOLI

**O**nlina la denuncia all'Inail di collaboratori, coadiuvanti e soci di società. Dal 15 febbraio, infatti, la denuncia nominativa dei predetti lavoratori va fatta esclusivamente dal portale dell'Inail, nei casi in cui non sia obbligatorio effettuare la comunicazione di assunzione (Co). Lo spiega l'Inail nella circolare n. 11/2014 precisando, inoltre, che nei casi di malfunzionamento del servizio online la comunicazione va fatta necessariamente tramite pec, posta elettronica certificata.

**Dna soci/collaboratori/coadiuvanti, artigiani e non artigiani.** A partire da sabato prossimo andrà effettuata esclusivamente con modalità telematica la denuncia nominativa all'Inail dei collaboratori e coadiuvanti delle imprese familiari, dei coadiuvanti delle imprese commerciali e dei soci lavoratori di attività commerciale e di imprese societarie. L'Inail ricorda che la denuncia è obbligatoria per tutti i datori di lavoro, anche artigiani, qualora i lavoratori non siano oggetto della comunicazione preventiva d'instaurazione del rapporto di lavoro, ossia della Co che si effettua sempre online, ma dal sito del ministero del lavoro (clicklavoro.it). La

denuncia andrà effettuata utilizzando il servizio Dna soci, già attivo in [www.inail.it](http://www.inail.it) (servizi online-denunce).

**Comunicazione nominativo Rls.** Relativamente alla comunicazione del nominativo degli Rls, cioè dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, l'Inail precisa che tale comunicazione va fatta per singola azienda o per ciascuna unità produttiva in cui si articola l'azienda stessa, nella quale operano i rappresentanti. La denuncia va fatta esclusivamente con modalità telematica attraverso i servizi online operativi dall'8 gennaio 2013. L'Inail precisa, inoltre, che dalla procedura di comunicazione Rls sono escluse le ambasciate e i consolati italiani che operano all'estero per i quali la comunicazione va effettuata tramite pec alla sede Inail di Roma centro al seguente indirizzo: [romacentro@postacert.inail.it](mailto:romacentro@postacert.inail.it) utilizzando lo specifico modello scaricabile dal sito Inail (entrando nella sezione Modulistica scegliendo Sicurezza sul lavoro).

**Il canale pec alternativo.** Qualora per eccezionali e comprovati problemi tecnici l'inserimento delle comunicazioni relative sia ai nominativi Rls che alla Dna soci non potesse avvenire online, occorrerà effettuare le stesse comunicazioni esclusivamente tramite Pec,

alla casella di posta elettronica certificata della sede Inail competente individuata attraverso il codice ditta. Alla email andrà allegata una copia della schermata di errore restituita dal sistema su video e ostativa all'adempimento.

**Dismissione del fax.** Dal 15 febbraio 2014, inoltre, il servizio fax n. 800657657 sarà dismesso e quindi non potrà più essere utilizzato per gli adempimenti sopra richiamati. Cosa possibile, invece, fino al 14 febbraio 2014 secondo un regime transitorio.

**Contact center.** Infine l'Inail ricorda che il contact center fornisce tutte le informazioni richieste al numero verde 803.164, gratuito da rete fissa, oppure al numero 06164164, a pagamento. E che nell'area contatti del portale Inail è a disposizione anche il servizio Inail Risponde.



Peso: 29%

# PIANO CARCERI C'È CHI LITIGA E CHI CI GUADAGNA

ESPLODONO I VELENI INTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA. LA PROCURA DI ROMA INVESTIGA SUGLI APPALTI: NELL'ELENCO SOCIETÀ GIÀ FINITE SOTTO INCHIESTA

di **Silvia D'Onghia**  
e **Valeria Pacelli**

**U**n giro d'affari di 470 milioni di euro quello che ruota intorno al piano carceri. Un torta gustosa a cui guardano tanti imprenditori italiani, aggiudicatari di una serie di appalti che riguardano ampliamenti di carceri e costruzioni di nuovi padiglioni. Adesso su quelle gare potrebbe indagare la Procura di Roma, che ha aperto un fascicolo - al momento senza reati né iscrizioni - di cui sono titolari i pm Paolo Ielo e Mario Palazzi. L'indagine nasce da una relazione interna redatta, il 21 novembre scorso, dall'ex direttore generale Beni e servizi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, Alfonso Sabella, oggi vice capo dell'organizzazione giudiziaria al ministero di via Arenula.

Il documento era indirizzato a capo e vice capo del Dap, all'indomani dell'audizione in commissione Giustizia alla Camera del commissario straordinario per il Piano carceri, Angelo Sinesio. Questi, commissario straordinario per il Piano, è un prefetto fedelissimo al ministro Cancellieri, già a capo della sua segreteria tecnica al Viminale. Ieri *Repubblica* ha pubblicato la relazione di Alfonso Sabella che parla di una serie di appalti sospetti e consulenze d'oro. Il rapporto è centrato sul carcere di Arghillà, a Reggio Calabria, og-

gi fiore all'occhiello dell'amministrazione penitenziaria. Secondo Sabella, Sinesio rivendica come suoi lavori avviati prima del suo arrivo: oltre ad Arghillà, Modena, Cagliari e Sassari. Ma al di là della lotta interna, adesso sarà la magistratura a fare chiarezza. *Il Fatto* ha passato in rassegna tutti gli appalti degli ultimi anni, scoprendo anche alcune aziende, non tutte, finite nel mirino delle procure.

## ARGHILLÀ

Il prefetto rivendica di aver ultimato i lavori in 90 giorni e con 10,7 milioni di euro, facendo quello che il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti avrebbe fatto in 730 giorni e con 21,5 milioni di euro. L'accusa mossa da Sabella è quella di aver fatto una gara coinvolgendo dieci ditte, solo tre delle quali nella "white list" del Dap - in pratica un affidamento diretto - e di aver frazionato in due l'appalto. Il commissario ha in realtà diviso i lavori in opere interne ed esterne. A gestire l'appalto da 4 milioni di euro è stata la Appaltitalia srl, di proprietà di Giampaolo Patti, una società di Noto (Siracusa) molto attiva nell'ambito delle infrastrutture pubbliche.

Appaltitalia si è aggiudicata anche i nuovi padiglioni penitenziari di Siracusa, della quinta sezione dell'Ucciardone a Palermo e del reparto lavorazioni della casa circondariale di Favignana.

## MILANO OPERA

Uno degli appalti assegnati ad aprile 2013 è quello per la casa

circondariale di Milano. Ad ampliare di un padiglione l'istituto per circa 400 posti, la

Cgf Costruzioni Spa, società finita nel mirino della Guardia di finanza, nell'ambito di un filone dell'inchiesta sui "Grandi eventi". Secondo gli inquirenti, l'amministratore di fatto della società, negli anni in cui si svolgeva l'inchiesta, era l'imprenditore fiorentino Valerio Carducci, nella cui abitazione - durante una perquisizione - sono stati trovati e sequestrati 39 tra quadri e sculture di Chagall, Warhol e Schifano. Lo stesso Carducci era già stato indagato ma prosciolto, nell'inchiesta "Why Not" dell'allora pm di Catanzaro Luigi De Magistris.

## SULMONA

Duecento posti in più sono stati appaltati alla Cifolelli Edilizia srl, che in passato ha realizzato lavori

di puntellamento all'Aquila per 750 mila euro.

## DAL VENETO AL LAZIO

Ad aggiudicarsi invece l'appalto per l'ampliamento del carcere di Vicenza è stata la Enrico Pa-



squalucci srl, ben nota a Roma, anche per aver finanziato il progetto di restauro dei Mercati di Traiano. Alla schiera degli imprenditori romani appartengono anche i Navarra di Italiana Costruzioni Spa. Questa società si è aggiudicata l'appalto di circa 13 milioni e mezzo di euro per il nuovo padiglione di Rebibbia per 400 posti. Ma è anche un'impresa accreditata Oltretevere tanto da aggiudicarsi negli anni scorsi dalla città del Vaticano la riqualificazione di piazza San Pietro. Una commessa di 20 milioni che prevede il restauro del colonnato del Bernini da ultimare entro il 2015. Come pure altri lavori importanti come la manutenzione del Campus Biomedico, il restauro di palazzo Ducale a Genova nel 2001 per ospitare il vertice del G8, la ri-

strutturazione della sede di Propaganda Fide in piazza di Spagna (valore 15 milioni). Solo più di recente la Italiana Costruzione Spa, in Ati con Consorzio Veneto, si è aggiudicata l'appalto per la realizzazione di Palazzo Italia, sede del Padiglione italiano all'Expo 2015.

#### BOLOGNA

Per ampliare di altri 200 posti il carcere, vince con una proposta al ribasso (6 milioni 255 mila euro rispetto ai 10 milioni e 385

mila di base d'asta) la Borchì Costruzioni Srl, costituita in un'ati (associazione temporanea di imprese).

Paolo Borchì che detiene una quota di 25 mila euro nella società, è indagato della procura di Genova nell'ambito di

un'inchiesta sulle tangenti per gli appalti dopo l'alluvione del 2012.

Secondo l'accusa Borchì è uno degli imprenditori che avrebbe foraggiato alcuni funzionari in cambio di commesse pubbliche. Le indagini del pm Paola Calleri sono ancora in corso.

#### PUGLIA E SICILIA

A vincere le gare per le case circondariali di Taranto, Lecce e Trapani, ognuna delle quali

prevede la realizzazione di 200 posti in più, è stata sempre la stessa società: La Devi Impianti srl. che si aggiudica anche l'appalto del carcere di Parma. E così la ditta si è assicurata un giro di affari di circa 40 milioni di euro in totale.

#### TRE MESI FA

L'indagine è partita da una relazione inviata al capo del Dap

A spartirsi la torta sono soprattutto imprenditori romani e siciliani

#### ALFONSO SABELLA

Magistrato, a lungo sostituto procuratore antimafia nel pool di Gian Carlo Caselli a Palermo. Due volte al Dap, prima a capo del servizio ispettivo, poi della direzione Beni e servizi Ansa

**12.324**  
**POSTI**  
**PREVISTI**

**468**  
**MLN DI EURO**  
**DISPONIBILI**

**ANGELO SINESIO**  
Prefetto, catanese, è commissario straordinario dal 2012. È molto vicino alla Cancellieri



Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri Ansa



Peso: 55%

## Riforma Province, c'è l'intesa

Giovanni Ciancimino

Palermo. La giornata della riforma delle Province si è aperta all'insegna dell'accordo di maggioranza, raggiunto a Roma confermato a Palazzo dei Normanni. Si è conclusa nel caos. Testo base dell'accordo resta quello varato dalla commissione. Partendo dai territori delle sopresse Province, si introduce la possibilità per i Comuni di istituire, entro sei mesi dalla entrata in vigore della riforma, Liberi Consorzi con un numero di abitanti non inferiore a 150.000 e con aree territoriali tra loro contigue. Previsto che la delibera di adesione del Consiglio comunale ad altro o nuovo Consorzio venga adottata dai due terzi dei consiglieri comunali aventi diritto. È previsto che, con successiva legge che tenga conto delle delibere adottate dai Comuni che intendano aderire ad altro o a nuovo Consorzio, si definiscano i confini territoriali dei Liberi Consorzi e delle Città metropolitane. Prevista una norma che - per aumentare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa - prevede che i Liberi Consorzi esercitino in forma associata funzioni e servizi dei Comuni che vi appartengono, facendo discendere da ciò una premialità per i Comuni medesimi. Nell'intesa viene ribadita la salvaguardia del personale delle vecchie Province. Infine, è prevista la possibilità che anche la Regione possa trasferire proprie funzioni ai Liberi Consorzi. Ma, ad onta dell'accordo di maggioranza, ancora devono essere definiti e limati i due maxi emendamenti del governo e dei capigruppo di coalizione. Tanto che il capogruppo Pd, Baldo Gucciardi, in Aula, ha chiesto un rinvio per «scrivere un testo più chiaro».



Ma nel dibattito fuori Aula è comparso il Consiglio comunale di Gela, la città del governatore Crocetta, che ha tenuto una seduta straordinaria nella piazza del Parlamento, conclusasi con l'approvazione di un documento che boccia la riforma delle Province in discussione all'Ars. Una delegazione guidata dal sindaco Angelo Fasullo ha consegnato il documento al presidente della commissione Affari Istituzionali Cracolici. Secondo la delegazione gelese, il ddl «è viziato da palese incostituzionalità perché non garantisce alle municipalità siciliane una reale libertà di adesione a nuovi raggruppamenti diversi dalle disciolte province, ma costringe i centri più popolosi a rimanere ingabbiati nei confini di quei vecchi territori provinciali».

Ad onta dell'intesa, in Aula non si è svolta a discussione generale, per cui il presidente Ardizzone, dopo un confronto con i capigruppo, ha stabilito che gli emendamenti potranno essere presentati entro le 13 di oggi. E poi? Buio, almeno fino alla serata di ieri. Può darsi che il miracolo avvenga questa mattina nel corso dell'ennesima capigruppo con la partecipazione dell'assessore Patrizia Valenti per, come ha detto il presidente Ardizzone, «trovare una sintesi su un problema complesso e delicato».

Nella serata, l'Ars ha approvato il ddl di «promozione della ricerca scientifica in ambito sanitario», a firma di Mimmo Turano (Udc): «La Sicilia si dota di una legge che permetta la ricerca scientifica».

Con voto unanime, è stato approvato il «ddl-voto da proporre al Parlamento della Repubblica recante modifica dell'articolo 36 dello Statuto in materia di entrate tributarie», relatore Michele

Cimino. Con la modifica di questo articolo dello Statuto la Regione incasserebbe le imposte di fabbricazione prodotte in Sicilia: circa tre miliardi annui.

L'Ars si è incartata sul ddl per l'apertura di case da gioco. Sono emerse divergenze di campanile. Ha tagliato corto Nello Musumeci: «Di fronte all'ostilità del governo nazionale a concedere l'apertura di una casa da gioco, diventa svantaggioso indicare più località. Propongo un emendamento che cassi l'indicazione della città a favore di una casa da gioco e solo in fase successiva saremo in grado di dimostrare la candidabilità di Taormina, di Palermo e di altre località». Il presidente dell'Ars ha definito il dibattito in Aula una «discussione stucchevole, la sottoporre ad una ulteriore valutazione della commissione».

12/02/2014

## Partecipate degli enti locali una voragine di perdite

Maria Modica

Palermo. Oltre un miliardo e 350 mila euro è la somma trasferita dagli enti locali alle società e agli organismi partecipati, nel triennio 2009-2011. Società dai bilanci in perdita che gravano come un macigno sulle casse di comune e province. È quanto emerge dalla deliberazione della Corte dei conti sulle partecipate dagli enti locali.

Per la precisione, il trasferimento ammonta a 1.365.167.244 euro così ripartito: quasi il 90 per cento, 1.221.903.019, a carico dei comuni; 143.264.225 grava sulle province. I magistrati contabili rilevano un lieve decremento per i comuni, nel 2011, che si attestano su 367.406.135 euro, contro i 437.555.943 del 2010; un aumento per le province che passano da 43.252.827 euro del 2009 a 50.874.910 del 2011.

Allarmante la situazione economico-patrimoniale degli organismi partecipati. Le 99 società suscettibili di indagine, perché noti i dati di bilancio alla data del 31/12/2011, rivelano utili per poco più di 36 milioni di euro a fronte di perdite per un ammontare di circa 433 milioni di euro. I passivi maggiori si evidenziano nel settore dei rifiuti, così scrivono i magistrati contabili: "Appare interessante constatare come, all'interno della categoria dei servizi pubblici locali, il settore che registra la più rilevante percentuale di perdite sia quello dei rifiuti che, mediamente nel quadriennio, fa emergere risultati negativi che sono pari a circa il 79% dell'intera categoria considerata. Una rilevanza non trascurabile rivestono le perdite che si registrano nel settore del gas ed energia ed in quello dei trasporti, che mediamente corrispondono a poco più del 18% del deficit del settore dei servizi pubblici locali".

Da segnalare la grave situazione in cui versano le società partecipate nelle principali città isolate, Palermo, Catania e Messina. Nel capoluogo siciliano, nel quadriennio 2008-2011, il pessimo stato di salute degli organismi partecipati è attestato dalle perdite che superano i 305 milioni di euro, di cui 189 nel solo esercizio 2008; a Catania, nello stesso periodo, i passivi delle partecipate si aggirano intorno ai 38 milioni di euro; a Messina, si superano i 27 milioni di euro, con una progressiva crescita delle perdite che nel 2008 erano pari a meno di 2 milioni di euro, mentre nel 2011 risultano superiori a 16 milioni di euro.

I costi sostenuti per il personale delle partecipate si aggirano intorno al 39 per cento dei complessivi, in alcuni casi, però, raggiungono il 91 per cento.

Al 31 dicembre 2011, gli organismi partecipati dai 18 enti oggetto di indagine, province e i nove capoluoghi di province, risultano 326, di cui 159 aventi natura societaria e 167 diversa natura. Le 159 partecipazioni societarie così si ripartiscono: 52 presso i comuni e 107 presso le province, soprattutto di maggiori dimensioni. Catania, Messina e Palermo detengono 32 partecipazioni,

così come le province riferite ai medesimi centri ne possiedono 58.

"La classificazione per settore di attività - si legge nella deliberazione - permette di rilevare per i comuni il numero considerevole di partecipazioni in società che si occupano di servizi pubblici locali (23) mentre, per le province, si rileva il dato significativo relativo alle partecipazioni societarie in organismi deputati a promuovere lo sviluppo del territorio (47). Le partecipazioni nelle società che si occupano di servizi pubblici locali sono principalmente rivolte alla gestione del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti dal momento che in tale specifico settore si registra la presenza di 12 partecipazioni da parte dei comuni e 26 da parte delle province".

12/02/2014

## Monti diede al liquidatore la scadenza di un anno ma l'iter è più complesso: progetto recuperabile?

Tony Zermo

Catania. Eurolink, il gruppo internazionale di imprese guidato da Impregilo, ha chiesto al governo un risarcimento di 700 milioni di euro per la revoca dell'appalto decisa dal governo Monti. La causa risarcitoria l'avrei fatta a Monti che aveva deciso di «seppellire» il



Ponte invece di lasciare la soluzione del problema a un nuovo governo. Se aggiungiamo 350 milioni spesi per le progettazioni e per il mantenimento del personale della società «Stretto di Messina» e delle sedi di Roma e Messina il costo per la mancata realizzazione del ponte più lungo del mondo (3300 metri a campata unica) supera il miliardo di euro. Cioè si butta a mare - è il caso di dirlo - più di un miliardo pur di non fare l'opera che un anno fa era stata sollecitata con una pagina a pagamento sul «Corriere della sera» da 33 scienziati internazionali che chiedevano allo Stato di non abbandonare «un'opera di alto ingegno che avrebbe segnato un'epoca e posto il nostro Paese all'ammirazione del mondo».

Ma il Ponte è veramente morto, oppure come ha detto al nostro giornale il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi durante la visita a Ragusa «il Ponte è ancora vivo»? Di recente il parlamentare catanese Angelo Attaguile, ex Mpa prestato alla Lega che aveva bisogno di arrivare a fare gruppo con il ventesimo deputato, ha presentato un emendamento alla legge di stabilità con cui chiedeva di revocare la liquidazione della società «Stretto di Messina», e questo emendamento, che rappresenta più che altro una sollecitazione, è stato accolto dal governo. «Ora siamo a un passo da un governo Renzi - ci ha detto - e Renzi è un giovane pieno di idee, per cui c'è da attendersi che resusciti il progetto del Ponte per rilanciare l'immagine dell'Italia nel mondo».

C'è una notazione curiosa che sul Corriere ha fatto Sergio Rizzo. Sembra complicato, ma non tanto. Il comma 9 dell'articolo 34 decies della legge 221 del dicembre 2012 (è il provvedimento con cui il governo Monti ha deciso di affossare il progetto) stabilisce che «nel caso in cui la concessionaria pubblica del ponte controllata all'80% dall'Anas debba essere posta in liquidazione, il commissario incaricato dovrà concludere le operazioni entro e non oltre un anno dalla nomina». E siccome il commissario dello Stato Vincenzo Fortunato è stato nominato dal governo di Enrico Letta il 15 aprile 2013 la liquidazione si dovrebbe concludere il prossimo 15 aprile. Quindi a oggi il Ponte è ancora «vivo», anche se non vegeto. C'è un'aggiunta: il Tribunale civile di Roma ha fissato la prima udienza della causa intentata da Eurolink per il 26 maggio, 41 giorni dopo la chiusura stabilita per legge della liquidazione della «Stretto di Messina».

A questo punto sorgono delle domande: 1) come mai il governo Monti diede solo un anno di tempo per lo scioglimento della «Stretto di Messina» quando tutti sanno quanto è lungo l'iter per liquidare una società così complessa? Forse ha pensato che tutto sommato entro quel termine il commissario dello Stato non ce l'avrebbe fatta e quindi volendo il nuovo governo avrebbe potuto riprendere in esame il progetto?

2) Essendo scaduto quel termine per la liquidazione e la revoca della concessione, si può considerare ancora valido il progetto del Ponte? E che cosa deciderà in proposito il Tribunale civile di Roma quando il 26 maggio prenderà in esame la questione?

«L'Italia spende un miliardo di euro per non avere niente, quando potrebbe spenderne due e realizzare il Ponte», lo ha detto il senatore Giuseppe Compagnone di Gal (Grandi Autonomie e Libertà). La settimana scorsa è stata presentata alla commissione Ambiente della Camera il piano sulle infrastrutture strategiche che per il Mezzogiorno prevede solo esigui investimenti e invece, dice ancora il senatore Compagnone, «si sceglie di lasciare a casa l'unica opera che avrebbe un senso, il Ponte. Ai 5 milioni di siciliani dev'essere garantito lo stesso grado di libertà di collegamento al Continente concesso in altri Paesi europei, come per il caso del ponte sull'Oresund che collega la Danimarca alla Svezia, cofinanziato dall'Unione europea. Dobbiamo smettere di anteporre questioni ideologiche a problemi reali e ricordarci che non può esserci sviluppo turistico, agricolo, ma anche sociale, senza adeguate infrastrutture». Per smuovere questo problema basterebbe che i parlamentari siciliani ricordassero al governo e si ricordassero che esiste una normativa europea sulla «continuità territoriale». La smettano di dimenticare la questione dell'attraversamento stabile dello Stretto quando Messina è tornata ad essere asfissata dai Tir perché l'attracco di Tremestieri si insabbia ad ogni mareggiata. Messina è una città di 240 mila abitanti, quasi quanto Catania, e non si trova sulla Luna, anche se il suo sindaco dallo slogan «No Ponte» sembra un po' lunatico.

12/02/2014

## Roma. Presentato e subito apprezzato ieri al "Solar Middle East" di Dubai (nell'ambito del...

Roma. Presentato e subito apprezzato ieri al "Solar Middle East" di Dubai (nell'ambito della collettiva italiana organizzata da Ice-Anie) il "Sundial", un progetto di ricerca e innovazione tutto "made in Italy", frutto della collaborazione siciliana fra uno studio di architettura e l'azienda Cappello Group di Ragusa, che ha prodotto innovative pensiline fotovoltaiche "green", applicabili a parcheggi auto così come a terminal bus. L'idea mette insieme la tecnologia (brevettata dal gruppo siciliano) dei moduli fotovoltaici "Micron" ad elevate prestazioni energetiche, quella del sistema di integrazione in architettura "Coversan Faldaunica", ed un monolite in acciaio a campata unica e a zero impatto ambientale, dal design di lusso "made in Italy", estremamente versatile ed elegante. Ieri, alla prima presentazione del progetto, all'interno del padiglione Italia della collettiva Ice-Anie, una banca d'affari del Bahrein ha subito richiesto la realizzazione di queste pensiline per la copertura delle aree parcheggio di un centro commerciale che sta sorgendo in quel Paese, purché i pannelli fotovoltaici siano di colore rosso e non nero. «Siamo certamente in grado di aggiungere questa applicazione senza incidere sull'elevato rendimento energetico dei nostri pannelli - spiega Giorgio Cappello, ceo della Cappello Group -. Ciò grazie alla professionalità del nostro centro di ricerca».

12/02/2014

Mercoledì 12 Febbraio 2014 Prima Catania Pagina 27

## «Catania otterrà cento milioni di euro per progetti comunitari indirizzati su due linee di credito: Smart cities e mobilità e disagio sociale, grazie a un Programma operativo nazionale (Pon) dedicato alle città metropolitane, in vista della programmazione europea 2014-2020»

«Catania otterrà cento milioni di euro per progetti comunitari indirizzati su due linee di credito: Smart cities e mobilità e disagio sociale, grazie a un Programma operativo nazionale (Pon) dedicato alle città metropolitane, in vista della programmazione europea 2014-2020».



Lo ha comunicato il sindaco Enzo Bianco al termine del vertice a Roma tra i ministri della Coesione territoriale e degli Affari regionali, Carlo Trigilia e Graziano Delrio, e i sindaci delle quattordici città metropolitane, tra i quali Giorgio Orsoni (Venezia), Virginio Merola (Bologna), Massimo Zedda (Cagliari), Marco Doria (Genova), Luigi de Magistris (Napoli) e Leoluca Orlando (Palermo).

Bianco, capo della delegazione, ha sottolineato la necessità di incrementare questi finanziamenti per Catania e le città del Sud, ma anche, più in generale, di «scongiurare il conflitto che potrebbe innestarsi tra Comuni e Regioni riguardo la disponibilità dei fondi Pon e l'ovvia necessità di poter usufruire anche dei fondi regionali, i cosiddetti Por».

Entrando nel merito del Pon, che prevede come principali assi di intervento l'innovazione e l'inclusione sociale in tutte le loro declinazioni è stato ancora Bianco a far notare che la quantità di risorse attualmente a disposizione, fino a 40 milioni per le città del centro nord e fino a 100 milioni per quelle del centro sud, «rappresenta una misura davvero minimale rispetto alle necessità di intervento per il periodo 2014-2020, ecco perché bisogna battersi affinché questa dotazione venga considerevolmente aumentata». L'appello conclusivo dei sindaci ha riguardato la gestione: «Si deve dire chiaramente che saranno le città metropolitane a essere responsabili della gestione delle risorse, per evitare sovrapposizioni tra Comuni e Regioni».

12/02/2014

## **Stamani alle 9:30, al Palazzo della Cultura, convegno su 'Lavoro nero e politiche per l'emersione' organizzato dall'Ugl Catania e dal Dipartimento Confederale 'Emersione e Lavoro nero'**

Stamani alle 9:30, al Palazzo della Cultura, convegno su 'Lavoro nero e politiche per l'emersione' organizzato dall'Ugl Catania e dal Dipartimento Confederale 'Emersione e Lavoro nero'.

«Il lavoro nero - spiegano il responsabile del Dipartimento Ugl 'Emersione e Lavoro nero', Giovanni Condorelli, e il segretario provinciale dell'Ugl Catania, Carmelo Mazzeo - è un fenomeno inarrestabile le cui proporzioni aumentano ogni anno, da Nord a Sud. Al centro del dibattito ci sarà quindi il lavoro nelle sue forme più 'tristi e drammatiche' (senza contratto, sottopagato, precario, sfruttato, ricattato) che offendono, e a volte uccidono, la dignità delle persone spesso da sole di fronte a queste vere e proprie ingiustizie. Il nostro obiettivo è spronare le istituzioni a mettere in campo serie azioni di tutela». Dopo i saluti del sindaco Enzo Bianco, e del segretario regionale Ugl, Giuseppe Monaco, i lavori saranno aperti da Carmelo Mazzeo, segretario provinciale Ugl. La relazione è affidata al responsabile del Dipartimento Ugl 'Emersione e Lavoro nero', Giovanni Condorelli. Sono previsti interventi dell'on. Renata Polverini (Fi), vicepresidente Commissione Lavoro della Camera; del vicepresidente di Confindustria Sicilia, Ivo Blandina; del Presidente Confcommercio Catania, Riccardo Galimberti; del Dirigente della Direzione Territoriale del Lavoro, Fausto Piazza. Modera Rossella Jannello, giornalista del quotidiano 'La Sicilia'.

12/02/2014

# Maxi-cartella all'Asi Agrigento L'Irsap rischia il collasso

Mercoledì 12 Febbraio 2014 - 13:15

Articolo letto 66 volte

Lettera di Equitalia che chiede 27 milioni di euro al consorzio agrigentino, confluito assieme a tutti gli altri sotto la gestione dell'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive, guidato da Alfonso Cicero.

**PALERMO - Una cartella esattoriale di Equitalia da 27 milioni di euro rischia di mettere in ginocchio l'Irsap, l'Istituto pubblico che in Sicilia gestisce le aree industriali.** Destinatario del conto salato è l'Asi di Agrigento, confluita un anno e mezzo fa, assieme a tutti gli altri consorzi sotto la gestione dell'Irsap, guidata da Alfonso Cicero, il dirigente che vive sotto scorta dopo avere denunciato anomalie e interessi affaristico-mafiosi proprio attorno alle aree industriali. Nella cartella vengono contestati il pagamento dell'Iva per degli accertamenti risalenti all'inizio degli anni 90, tributi erariali e comunali non versati o versati soltanto in parte.

L'Irsap, come riporta *MilanoFinanza*, adesso rischia di dovere ipotecare le sue aree per far fronte al pagamento. A svelare il caso è stato proprio Alfonso Cicero, ieri durante la firma di un protocollo di legalità tra l'Irsap e la Camera di commercio di Palermo. Il dirigente ha già presentato una denuncia alla Procura e alla Corte dei Conti. L'Irsap spiega che è già stato fatto il ricorso alla Commissione tributaria, ottenendo la sospensiva ma non sembrano esserci dubbi: l'Asi dovrà pagare.